

L'ex-premier francese, di ritorno dalla Cina, critica il piano USA

Mendès-France: Nixon deve rinunciare alla presenza militare nel Vietnam

Gli Stati Uniti invitati a «conquistarsi la fiducia dei vietnamiti» - Pompidou: la data del ritiro resta enigmatica Hanoi attende risposta ai suoi interrogativi sugli «otto punti» - Combattimenti a pochi chilometri da Saigon

Hanoi attende alcune risposte

HANOI, 28. Il governo di Hanoi attende dagli Stati Uniti una risposta ai precisi interrogativi posti ieri al suo rappresentante alla conferenza di Parigi in otto punti del presidente Nixon. In questi termini il corrispondente di Parigi dell'agenzia di stampa della RDV commenta lo scambio di dichiarazioni avvenuto nella seduta di ieri della conferenza, in un resoconto che appare su tre colonne del Nhan Dan, organo del partito.

Nel resoconto pubblicato dal giornale, si pone l'accento sulle seguenti questioni: 1) il ritiro degli Stati Uniti riguarderà tutte le loro truppe, le loro armi e il loro materiale e includerà lo smantellamento delle basi? 2) avranno termine i bombardamenti aerei sul Vietnam del nord e sul Vietnam del sud? 3) Washington è disposta a definire in modo preciso la data del ritiro totale? 4) è disposta a considerare una consultazione elettorale che lasci al popolo una reale possibilità di autodeterminazione?

A questo proposito, il giornalista osserva che il periodo di un mese proposto dall'amministrazione Nixon per la preparazione delle elezioni è troppo breve perché l'apparato amministrativo del regime di Saigon possa essere neutralizzato e che le altre disposizioni previste dal piano Nixon sono lungi dall'offrire all'opposizione le necessarie garanzie. Le elezioni, scrive il corrispondente, devono aver luogo dopo un accordo tra il FVJ e un governo sudvietnamita «senza Tria».

Dal canto suo, il corrispondente da Hanoi della Pravda scrive che il piano Nixon viene considerato qui come un tentativo di mettere in atto vecchi piani neo-colonialisti; gli Stati Uniti rifiutano un ritiro senza condizioni e rifiutano altresì di fissarne la data. Il giornalista sovietico giudica, tra l'altro, inaccettabili la procedura proposta da Nixon per le elezioni e la pretesa che il futuro governo sudvietnamita si presenti senza condizioni e cambiano sia garantito il diritto all'autodeterminazione.

Violenta ripresa dei «raid» aerei

SAIGON, 28. La radio delle forze armate collaborazioniste di Saigon ha annunciato oggi che violenti bombardamenti sono andati a sedici chilometri dalla città. E' dal 1968 che non si verificavano scontri a così breve distanza dalla «capitale» di Thieu.

Dopo un'interruzione di sole 24 ore - in concomitanza con l'elettorale discorso di Nixon - l'aviazione americana ha ripreso le incursioni sulla Repubblica Democratica del Vietnam: il comando statunitense ha annunciato che un «Thunderchief» ha attaccato un obiettivo posto a 10 chilometri dalla frontiera smilitarizzata. Per la ventesima volta in quest'anno si è trattato - secondo la solita giustificazione - di una «reazione protettiva» a incursioni sulla RDV - hanno ripreso a bombardare la cosiddetta regione delle tre frontiere.

A questi due annunci, relativi alla ripresa dell'attività aerea, si è aggiunto un terzo che concerne il prezzo pagato: il comando americano ha ammesso che la scorsa settimana nove suoi aerei sono stati abbattuti nel Vietnam del sud dall'artiglieria delle forze popolari. Era da più di quattro mesi che gli americani non ammettevano la perdita di un aereo. Il presidente degli Stati Uniti ha tratto una solida lezione dalla situazione indocinese ed ha deciso che gli Stati Uniti non possono restare più a lungo nel sud-est asiatico. Si può dunque sperare, malgrado le difficoltà evidenti del negoziato, che nel 1972 sarà il anno della pace nel Vietnam.

1) gli americani danno prova di un certo realismo. Il piano Nixon in otto punti sembra essere quello che il presidente degli Stati Uniti ha tratto la giusta lezione dalla situazione indocinese ed ha deciso che gli Stati Uniti non possono restare più a lungo nel sud-est asiatico. Si può dunque sperare, malgrado le difficoltà evidenti del negoziato, che nel 1972 sarà il anno della pace nel Vietnam. 2) ciò che rende il negoziato più duro di quello che si sviluppa tra vietnamiti e francesi è che dopo tanti traucchetti, tanti inganni, tanti errori da parte occidentale, i vietnamiti non hanno e non possono più avere fiducia in nessuno. Essi combattono da una generazione e hanno il diritto di essere indipendenti e liberi. Ma come possono oggi essere liberi se il loro futuro è in mano a un altro paese? Bisogna che Nixon conquistasi prima di tutto la fiducia dei vietnamiti.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Il negoziato per il Vietnam è entrato in una fase nuova? Come interpretare la frase pronunciata ieri sera dal ministro Xuan Thuy secondo cui la delegazione nord-vietnamita continuerà ad esaminare il piano in otto punti di Nixon? E quale credito dare alla dichiarazione fatta dal segretario di Stato Rogers, sul fatto che il GRP e Hanoi «non hanno respinto il piano»?

In questo contesto è venuto ieri sera un giudizio di Mendès-France, il quale, nel 1954, in qualità di primo ministro, aveva trattato e concluso con i vietnamiti gli accordi di Ginevra.

In questo contesto è venuto ieri sera un giudizio di Mendès-France, il quale, nel 1954, in qualità di primo ministro, aveva trattato e concluso con i vietnamiti gli accordi di Ginevra. Invitato dalla TV francese non soltanto come profondo conoscitore della realtà vietnamita ma perché reduce da un recentissimo viaggio nella Repubblica popolare cinese dove - ricordiamo - Nixon si recerà tra una ventina di giorni, Mendès-France ha risposto che il comando di questi giornalisti, e tra questi l'ex portavoce del presidente Kennedy, Pierre Salinger, mettendo in risalto alcuni punti del suo giudizio, ha detto: 1) gli americani danno prova di un certo realismo.

Il ministro degli esteri sovietico rientrato dal Giappone Mosca: prime valutazioni sul viaggio di Gromiko



VIETNAM DEL SUD - Truppe collaborazioniste impegnate in un rastrellamento a nord-ovest di Saigon

Il ministro degli esteri sovietico rientrato dal Giappone

Mosca: prime valutazioni sul viaggio di Gromiko

Sottolineati lo sviluppo e il miglioramento delle relazioni tra i due paesi - Ampliamento della collaborazione economica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28. Il ministro degli esteri sovietico Gromiko è rientrato oggi a Mosca dalla sua visita ufficiale in Giappone. Il viaggio e i suoi positivi risultati sono stati seguiti dagli osservatori locali con grande interesse. I rapporti tra l'Unione Sovietica e il Giappone hanno fatto negli ultimi anni sensibili progressi e i dirigenti sovietici non si erano lasciati sfuggire l'occasione per ribadire, come si espresse un anno fa il primo ministro Kossighin in un'intervista ad un quotidiano giapponese, la loro volontà di compiere «sforzi anche in futuro» per estendere ulteriormente la collaborazione tra i due paesi.

La politica praticata dalla Unione Sovietica verso il Giappone - ha dichiarato in una conferenza stampa a Tokio Gromiko - è di stretta amicizia e di collaborazione. La presenza di Mosca - si iscrive nella linea generale della nostra politica estera basata sull'inesa e la salvaguardia della sicurezza internazionale. Nessuno deve temere i buoni rapporti tra Giappone e URSS. Se l'uno o l'altro stato si dichiara per il pacifismo, il rafforzamento della tensione nel mondo, deve felicitarsi dello sviluppo e del miglioramento dei rapporti tra l'Unione Sovietica e il Giappone. Bisogna che io ho avuto in Giappone uno stato positivo per lo sviluppo delle relazioni tra i due paesi.

Il presidente Pompidou, che proprio oggi ha concluso la sua visita di cinque giorni nel Niger e nel Ciad, ha detto che il piano Nixon «non è un vero e proprio piano di pace» poiché un piano di pace non può essere una cosa pubblica. Tuttavia in esso vi sono idee nuove anche se «il periodo fissato da Nixon per il ritiro delle truppe americane rimane enigmatico».

Augusto Pancaldi

PECHINO, 28. La stampa cinese pubblica oggi i testi integrali delle dichiarazioni fatte a Parigi dai rappresentanti della RDV e del GRP sud-vietnamita sul piano di Nixon facendoli prescrivere da poche righe di presentazione. Le dichiarazioni del ministro degli Esteri contenente l'avvertimento che il popolo cinese segue attentamente gli sviluppi della situazione indocinese e si riserva il diritto di intervenire «fino alla completa liberazione».

MONTEVIDEO, 28. L'industriale Ricardo Ferrer Terra è stato liberato oggi dai «Tupamaros» che lo hanno tenuto prigioniero per 291 giorni in un «carcere del popolo», in una località segreta del Paese. Sulla liberazione dell'industriale la polizia non offre particolari. La famiglia Terra non ha voluto rivelare se il suo rapimento è stato pagato un riscatto. «Tupamaros» hanno lasciato l'ospedale di provincia per salvare la vita della Vulovic.

Lo dichiara il ministro Furtsvea

Nulla impedisce a Solgenitsin di ricevere il Premio Nobel

MOSCA, 28. Nulla impedisce che lo scrittore Aleksandr Solgenitsin riceva il premio Nobel che gli è stato assegnato nel 1970. Lo ha dichiarato oggi il ministro della Cultura, Evgenij Gromov, in una conferenza stampa organizzata a Mosca in occasione di una manifestazione promossa dall'UNESCO.

Il ministro degli esteri sovietico Gromiko è rientrato oggi a Mosca dalla sua visita ufficiale in Giappone. Il viaggio e i suoi positivi risultati sono stati seguiti dagli osservatori locali con grande interesse. I rapporti tra l'Unione Sovietica e il Giappone hanno fatto negli ultimi anni sensibili progressi e i dirigenti sovietici non si erano lasciati sfuggire l'occasione per ribadire, come si espresse un anno fa il primo ministro Kossighin in un'intervista ad un quotidiano giapponese, la loro volontà di compiere «sforzi anche in futuro» per estendere ulteriormente la collaborazione tra i due paesi.

Il presidente Pompidou, che proprio oggi ha concluso la sua visita di cinque giorni nel Niger e nel Ciad, ha detto che il piano Nixon «non è un vero e proprio piano di pace» poiché un piano di pace non può essere una cosa pubblica. Tuttavia in esso vi sono idee nuove anche se «il periodo fissato da Nixon per il ritiro delle truppe americane rimane enigmatico».

Augusto Pancaldi

MONTEVIDEO, 28. L'industriale Ricardo Ferrer Terra è stato liberato oggi dai «Tupamaros» che lo hanno tenuto prigioniero per 291 giorni in un «carcere del popolo», in una località segreta del Paese. Sulla liberazione dell'industriale la polizia non offre particolari. La famiglia Terra non ha voluto rivelare se il suo rapimento è stato pagato un riscatto. «Tupamaros» hanno lasciato l'ospedale di provincia per salvare la vita della Vulovic.

Lo dichiara il ministro Furtsvea

Nulla impedisce a Solgenitsin di ricevere il Premio Nobel

MOSCA, 28. Nulla impedisce che lo scrittore Aleksandr Solgenitsin riceva il premio Nobel che gli è stato assegnato nel 1970. Lo ha dichiarato oggi il ministro della Cultura, Evgenij Gromov, in una conferenza stampa organizzata a Mosca in occasione di una manifestazione promossa dall'UNESCO.

Il presidente Pompidou, che proprio oggi ha concluso la sua visita di cinque giorni nel Niger e nel Ciad, ha detto che il piano Nixon «non è un vero e proprio piano di pace» poiché un piano di pace non può essere una cosa pubblica. Tuttavia in esso vi sono idee nuove anche se «il periodo fissato da Nixon per il ritiro delle truppe americane rimane enigmatico».

Il presidente Pompidou, che proprio oggi ha concluso la sua visita di cinque giorni nel Niger e nel Ciad, ha detto che il piano Nixon «non è un vero e proprio piano di pace» poiché un piano di pace non può essere una cosa pubblica. Tuttavia in esso vi sono idee nuove anche se «il periodo fissato da Nixon per il ritiro delle truppe americane rimane enigmatico».

Augusto Pancaldi

MONTEVIDEO, 28. L'industriale Ricardo Ferrer Terra è stato liberato oggi dai «Tupamaros» che lo hanno tenuto prigioniero per 291 giorni in un «carcere del popolo», in una località segreta del Paese. Sulla liberazione dell'industriale la polizia non offre particolari. La famiglia Terra non ha voluto rivelare se il suo rapimento è stato pagato un riscatto. «Tupamaros» hanno lasciato l'ospedale di provincia per salvare la vita della Vulovic.

(Dalla prima pagina)

cui diventa materialmente sempre più difficile fare approvare la riforma del divorzio e impedire il referendum. Certo, siamo ancora in tempo - ha affermato Amendola a questo proposito - ma perché la DC si piegherebbe a fare adesso quello che praticamente si è rifiutata di fare per mesi? Adesso la DC, o almeno il suo gruppo dirigente, vuole la svolta a destra. Vorrebbe cominciare col piegare i socialisti ad accettare una capitolazione, per avere il tempo di proporre soluzioni di destra, più o meno camuffate, magari col ritorno a qualche governo monocolore. Perciò le trattative vanno tanto per le lunghe; così passano le settimane ed i mesi, e scenderà la procedura del referendum, come vuole la destra clericale e fascista per cercare di dividere i lavoratori, e coprire col manto religioso la vecchia ed avariata merce reazionaria.

Questo piano infame, condotto sulla pelle del popolo, non deve passare. Il paese ha bisogno di una svolta democratica a sinistra, e di un governo che attui questa svolta, non di una svolta a destra, di un governo che apra la strada all'incontro tra clericali e fascisti.

Ci sono - ha continuato Amendola dopo aver ricordato i più gravi problemi economici aperti nel paese - bisogno di soddisfare, ci sono mezzi da utilizzare, ci sono uomini che vogliono lavorare, ma tutte queste risorse rimangono abbandonate e non si fa il necessario per assicurare una ripresa dell'economia.

Perciò, diciamo basta a questa situazione. Dove si vuole arrivare? Il disegno lo conosciamo: aumentano i disoccupati, cresce il marasma, si allarga la disgregazione sociale, dilagano la corruzione e la criminalità. La vita di ogni giorno diventa insopportabile, si aggrava una crisi che è

Il discorso di Amendola

morale, di prospettive, oltre che politica ed economica. E' il responsabile di questo stato di cose cercato di utilizzare il sacro tanto malcontento per deviarlo contro le istituzioni repubblicane, per fare alzare la «temperatura» del paese, per spingere le cose al peggio e tentare poi di presentarsi come i salvatori della patria cercando di imporre con la violenza l'«ordine».

Questo gioco l'abbiamo già visto più volte in Italia e in tanta parte del mondo: si chiama fascismo. Sappiamo che cosa ha dato al popolo italiano: dopo l'«ordine», cioè la schiavitù, è venuto il disordine, la guerra, la distruzione, i bombardamenti, la fame e l'occupazione militare.

Perciò bisogna impedire che i propositi del fascismo dirigente della DC vengano realizzati, ed è per questo che bisogna denunciare con lo sdegno necessario. Sappiamo che la maggioranza degli elettori della DC è composta da lavoratori democratici, repubblicani, antifascisti. Li abbiamo visti con noi nelle manifestazioni di unità antifascista, ed è proprio questa unità che rende possibile e attuale la richiesta di un governo di svolta democratica, che in questo scorcio di legislatura sappia difendere energicamente la libertà repubblicana, combattere la corruzione, assicurare una ripresa produttiva con una coerente politica di programmazione e di riforme.

Se i compagni socialisti manterranno con la necessaria fermezza, come mostrano di voler fare, le loro condizioni non al referendum, si alto al fronte sulla DC, se la sinistra democratica sarà capace di opporsi alla svolta a destra in atto nel suo partito, sarà possibile, su questo terreno, cercar di salvare la legislatura e prendere, senza ritardo, le misure più urgenti.

Ma se questa soluzione, positiva, democratica della crisi si rivelerà inattuabile, allora è inutile, dannoso lasciar passare ancora un anno, permettendo che la situazione economica continui a peggiorare, con la disgregazione e il caos crescano ancora, che i fascisti moltiplichino impuniti le loro provocazioni, che il referendum infligga un nuovo colpo alla coscienza viva del paese. Meglio allora promuovere subito lo scioglimento della Camera e ripercorrere, nel pieno rispetto di tutte le garanzie democratiche, al giudizio del popolo italiano.

Il PSI può impedire, mantenendo una condotta ferma, che la DC continui la politica nefasta del doppio gioco, e può imporre il ricorso al corpo elettorale. La responsabilità delle elezioni anticipate ricade sulla DC, che ha voluto fare della crisi interna la crisi del Parlamento e del paese.

Quanto a noi - ha concluso suo Amendola fra gli applausi della folla - andremo alla nuova battaglia forti dell'unità delle sinistre consolidate nelle elezioni presidenziali, e per nulla intimoriti dal ricorso alle urne. Abbiamo avuto, nel '68, un milione nel '68. Quel balzo in avanti creò le condizioni favorevoli per le grandi lotte operaie del '69 e del '70. Adesso è necessario compiere un altro balzo in avanti per realizzare, col consenso del popolo, una svolta democratica e per avanzare, nella pace e nella libertà, sulla via del socialismo.

(Dalla prima pagina)

vano notizie anche di un altro di questi protagonisti, del segretario del PLI, Malagodi, che - secondo un annuncio ufficiale - si incontra nel frattempo con il sen. Saragat. Secondo il comunicato diffuso dopo il colloquio, l'ex presidente della Repubblica e Malagodi «hanno affrontato le rispettive preoccupazioni sulla situazione generale convenendo sui pericoli di involuzione a danno della libertà, dell'occupazione e del progresso del Paese e sulla possibilità di superarla. Successivamente è stato precisato che Saragat e il segretario del PLI hanno parlato della ipotesi delle elezioni anticipate, pur precisando che essi non si propongono «gli stessi obiettivi politici». (Saragat, cioè, è contrario a soluzioni neocentriste).

Chiusura conservatrice della DC

«L'iniziativa di esse». Dopo una riunione della segreteria del PSI, svoltasi l'altra sera, l'ufficio stampa della Direzione del PSI, dal canto suo, ha diffuso il testo di un comunicato dell'on. Salvatore che contiene alcuni elementi dell'orientamento attuale degli organi dirigenti del partito. Allo stato delle cose, osserva Salvatore, «l'ipotesi più realistica» è quella dello scioglimento anticipato della Camera e la DC ha la maggioranza assoluta a destra che ha detto Leone il 24 dicembre dovrebbe essere «validissima» per poter continuare in una operazione di governo.

PSIUP - La Direzione del PSIUP ha ascoltato ieri una relazione del compagno Dario Valeri, segretario del PSIUP, sul lavoro svolto al termine del lavoro afferma che siamo di fronte a una crisi generale del centro-sinistra. Il PSIUP ha deciso di «forze avanzate» della DC un appello «perché non diano alcuna copertura ai tentativi di risistemazione del centro-sinistra». Per quanto riguarda la sinistra, il comunicato - la Direzione del PSIUP conferma la necessità di avviare una fase di transizione tra la sinistra e nuove scelte e nuovi indirizzi per risolvere ineluttabilmente la crisi meridionale, dell'occupazione, del prezzo dell'energia, con l'assoluta certezza di questa prospettiva - conclude il comunicato - non resta che la via di consultazioni politiche anticipate, la quale si voluta giungere interamente sulla DC e sulle forze politiche che ne condizionano le scelte».

Interpellanze comuniste al Senato e alla Regione

I compagni Bufalini, Pietro Maccarone e Gianquinto hanno rivolto un'interpellanza al ministro dell'Interno Restivo per «conoscere le responsabilità di chi è in base a quali direttive le forze di polizia sono intervenute nella mattinata del 27 gennaio, in modo massiccio e in pieno

(Dalla prima pagina)

puto e voluto impedire che un pugno di squadristi di destra si tentasse di infiltrarsi tra i lavoratori che hanno provveduto a sbarazzarsene energicamente.

tenuti martedì 14, espresse una posizione diversa da quella contenuta nel comunicato. D'altro canto, Capanna sostiene che il Conti era stato invitato ad usare dall'Università e visto allontanarsi rapidamente.

Dopo le dimissioni del precedente gabinetto

Allargata la base del governo cileno

Toha riassume le funzioni di ministro della Difesa poiché il Tribunale di Santiago ha respinto le accuse formulate contro di lui

SANTIAGO DEL CILE, 28. Il presidente della Repubblica cilena Salvador Allende ha annunciato oggi le modifiche apportate al suo governo. Nella nuova compagine governativa i comunisti conservatori e i loro portavoce, che avevano preso parte ai socialisti il loro quarto, i radicali ne perdono uno dei tre che avevano. La sinistra cristiana e la sinistra radicale entrano nel governo rispettivamente con uno e due portavoce. Gli altri tre ministri vanno uno al movimento di azione popolare unitaria, una alla società democratica e il terzo ad un marxista indipendente.

Ministro della Difesa è stato nominato José Toha, che la settimana scorsa si era dimesso dalla stessa carica perché ora prima che il Senato, dominato dall'opposizione, approvasse una mozione di censura contro di lui per presunte violazioni della Costituzione quando era ministro degli Interni. Toha è stato nominato ministro della Difesa da deciso che Toha può assumere nuove funzioni ministeriali

Augusto Pancaldi

Nella giornata di ieri, a Villa Madama a Roma, sono riprese le conversazioni anglo-maltesi a proposito delle basi militari nell'isola mediterranea. Le due delegazioni erano guidate dal Premier maltese Dom Mintoff e dal ministro della Difesa britannico

Augusto Pancaldi

REPRESI A ROMA I COLLOQUI ANGLO-MALTESI

Incontro a Praga Breznev - Husak

Oggi l'agenzia cecoslovacca e il segretario generale del PCUS, Breznev accompagnato dagli altri membri della delegazione socialista presenti alla riunione di Praga, incontrano i primi a ripartire per Mosca, con il segretario del PC cecoslovacco Husak.

Administrative information including contact details for the newspaper's editorial office and subscription rates. It lists the director Aldo Tortorella and other staff members, along with phone numbers and addresses for various offices.